

e gli riuscì di prevenire l'intero Consiglio di Castiglia contro questa istituzione.¹ Già il 20 febbraio 1766 egli, nella sua qualità di avvocato fiscale, aveva rivolto al re ed al ministro della giustizia Roda la richiesta di rimettere in vigore per la tutela delle regalie la sospesa Prammatica del 18 gennaio 1762,² affinché le Bolle e le altre disposizioni papali non venissero diffuse nel regno senza il visto reale. Egli esponeva, che presentemente i gesuiti facevano circolare l'ultima Bolla di conferma del loro Istituto del 1765, traduzioni spagnuole di scritti francesi apologetici dell'Ordine e Brevi del Papa ai vescovi. Se non si faceva attenzione a simili cose scabrose, potevano avvenire eccitazioni nel popolo, sorgerebbero disunione e disordine, e l'autorità vacillerebbe. Nella lettera al Roda il Campomanes proponeva anche taluni cambiamenti nella censura dei libri, perchè aveva inteso, che l'Inquisizione si proponeva di condannare certi libri, ciò che non sarebbe riuscito certo profittevole al pubblico insegnamento, e dannoso alle regalie. In Francia, Portogallo, Parma e Napoli si era testè proibito l'abuso di pubblicare Bolle e ordinanze papali senza regio permesso.³ Passarono due anni prima che Carlo III si decidesse a cedere alle pressioni dei ministri. Colla Prammatica Sanzione del 16 giugno 1768 egli ordinò, che tutte le Bolle, i Brevi e le ordinanze della Corte romana, in quanto non concernessero affari di coscienza, si dovessero presentare prima della loro pubblicazione innanzi al Consiglio di Castiglia.⁴ Ciò che accrebbe ancora il cordoglio del Papa per questo nuovo attentato alla libertà ecclesiastica, fu la circostanza, che, mentre prima i vescovi avevano fatto rimostranze al monarca e domandato il ritiro della misura, la nuova Prammatica fu redatta coll'approvazione e su consiglio di cinque prelati.⁵

Nel 1766 era comparsa una traduzione spagnuola del *Febronius*, e l'anno dopo il Consiglio di Castiglia, su proposta del Campomanes, decise di lasciar ristampare anche l'originale.⁶ Il nunzio Lucini aveva sperato bensì alla sua entrata in ufficio di ottenere una condanna dell'opera,⁷ ma ancora nel giugno 1768 il Vincenti assicurava, che tanto il Pereira quanto il Febronio ve-

¹ * Vincenti a Torrigiani il 31 maggio 1768, Cifre, ivi 305.

² Vedi sopra p. 748.

³ * Campomanes a Carlo III e Roda il 20 febbraio 1766, Archivio generale centrale di Madrid, *Estado* 2872.

⁴ *Pragmatica Sancion* del 16 giugno 1768 (stampa), *Nunziat. di Spagna* 305, loc. cit.

⁵ * Torrigiani a Vincenti il 7 luglio 1768, Archivio di Simanca*, *Estado* 5222.

⁶ REUSCH, *Index* II 941 s.

⁷ * Lucini a Torrigiani l'11 agosto 1767, Cifre, *Nunziat. di Spagna* 304, loc. cit.; * Vincenti a Torrigiani il 23 giugno 1767, ivi.